

Libia

2007

27 novembre- 07 dicembre

La **Libia** è uno Stato del Nordafrica confinante con il mar Mediterraneo e compreso tra l'Egitto ad est, il Sudan a sudest, il Ciad e il Niger a sud e l'Algeria e la Tunisia ad ovest. La sua capitale è Tripoli.

Con una superficie di 1.760.000 chilometri quadrati la Libia è il quarto paese dell'Africa per superficie ed è il diciassettesimo del mondo.

La Libia occupa la parte centrale del Nordafrica, affacciandosi sul Mar Mediterraneo intorno al Golfo della Sirte, tra il 10° ed il 25° meridiano Est. Confina a nord-ovest con la Tunisia, a ovest con l'Algeria, a sud con il Niger e il Ciad, a sud-est col Sudan, a est con l'Egitto.

I confini della Libia sono frutto di trattati e convenzioni stipulati nel tempo da vari stati fra cui l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e l'Egitto e seguono principalmente riferimenti artificiali quali paralleli e meridiani e quasi mai riferimenti naturali quali fiumi e/o montagne

Morfologia

Come gli altri Stati africani affacciati sul mar Mediterraneo, è costituita lungo le coste da una pianura fertile mentre nell'entroterra è deserto.

Clima

Il clima della Libia è fortemente influenzato dal deserto a sud e dal Mediterraneo a nord. Nella regione costiera la temperatura è piuttosto mite: a Tripoli la media è di 30 °C d'estate e di 8 °C d'inverno. D'inverno cadono circa 380 mm di pioggia. In estate occasionalmente, in presenza di vento proveniente dal deserto, la temperatura nella capitale può raggiungere o superare i 45 gradi centigradi. Nelle pianure centrali domina un clima semi-arido, mentre il deserto a sud è soggetto a lunghi periodi di siccità. Sulla fascia costiera, generalmente umida, soffia a volte in primavera e in autunno il ghibli, un vento secco, caldo e carico di sabbia.

Popolazione

La popolazione è in aumento, al ritmo del 1,9% annuo (1995-2008). Le condizioni socio-sanitarie sono migliorate: con una speranza di vita di 77 anni, una mortalità infantile del 19% e un analfabetismo al 17,4% la Libia si colloca tra i paesi a sviluppo umanitario intermedio e, grazie al reddito relativamente elevato, davanti agli altri paesi nordafricani. La densità media rimane molto bassa (tre abitanti per km²) con la popolazione che si addensa lungo la costa, dove si contano oltre 200 abitanti per km², nella piana di Gefara e in alcune oasi.

Il 30% della popolazione risiede nella capitale Tripoli, di 1.780.000 abitanti; altri centri notevoli sono Bengasi, capoluogo della Cirenaica e seconda città del paese, Misurata, Derna, Marsa, Brega, El Beida, tutti sulla fascia costiera. Ormai l'86% della popolazione abita in città. Oggi la popolazione libica parla l'italiano e l'inglese e usa come moneta il dinaro libico.

Etnie

.

La maggior parte (75%-80%) dei 6 milioni di abitanti trae origine dalla fusione degli invasori arabi del VII secolo d.C. con i preesistenti berberi, ma vi sono anche tribù di berberi non amalgamatesi (in Tripolitania e nelle oasi costiere), popolazioni sahariane come i Tuareg, stanziati nelle oasi interne della Tripolitania e del Fezzan, e i Tebu delle oasi del sud. Numerosi gli stranieri circa il 20% della popolazione (in primo luogo egiziani e sudanesi, ma anche ciadiani, maliani e tunisini), attirati fin dagli anni '70 da una legislazione favorevole.

Lingue

La lingua ufficiale è l'arabo. La lingua berbera è parlata, ma senza alcun riconoscimento ufficiale, da circa 160.000 persone, soprattutto nel Gebel Nefusa ("nefusi"), a Zuara sulla costa e in vari centri dell'interno come Ghat, Ghadames, Sokna e Augila. La lingua italiana e quella inglese sono utilizzate a livello economico per i commerci.

Religioni

Dal 1970 è stata proclamata religione di stato quella islamica; vivono nel paese circa 40.000 cattolici.

Musulmani (perlopiù sunniti, ma anche ibaditi, cioè kharigiti) 97%, cristiani 3%.

Storia

Antichità

L'odierna Libia era abitata sin dal periodo neolitico da popolazioni indigene, i Berberi, dedite all'allevamento dei bovini e alla coltivazione dei cereali.

Periodo egizio

Il nome Libi è già attestato nell'antico Egitto per indicare una delle principali tribù berbere stanziata ad occidente del delta del Nilo. Queste entrarono a più riprese nell'orbita egiziana nel corso dell'Antico (2700 - 2200 a.C.) e del Medio Regno (2040 - 1780 a.C.), divenendo tributarie dei Faraoni.

Durante il Nuovo Regno (1530 - 1080 a.C.), le tribù libiche alternarono periodi di contrasto con i vicini egiziani e di sottomissione, durante i quali fornirono mercenari impiegati nell'esercito e personale per l'amministrazione. Verso la fine del XIII secolo a.C., infatti, il faraone Merenptah fece erigere una stele in cui vantava di aver vittoriosamente sconfitto e respinto una grande onda d'invasione da parte dei misteriosi Popoli del Mare e dei loro alleati libici: i Libu, i Mashuash e i Kehek. Durante i regni di Sethnakht (1186 - 1184 a.C.) e di Ramesse III (1184 - 1153 a.C.), le tribù libiche vennero nuovamente sconfitte e numerosi membri deportati in Egitto come prigionieri di guerra, per servire come mercenari nell'esercito. Questi gruppi si integrarono progressivamente all'interno del sistema egiziano, fornendo un crescente numero di dignitari impiegati nell'amministrazione.

Di origine libica era probabilmente il Primo Profeta di Amon Herihor che, nel collasso statale che segnò - durante il regno di Ramesse XI - l'inizio del terzo periodo intermedio, costituì attorno al 1088 a.C. un governo di fatto su Tebe e sull'Alto Egitto, istituendo una propria dinastia regale e sacerdotale. Uno dei figli di Herihor, Hedjekheperra-setepenra divenne nel 1069 a.C. Re dell'Alto e Basso Egitto con il nome di Smendes, fondando la XXI dinastia.

Nel 945 a.C. un altro uomo di origine libica, Hedjkheperra-setepenra, discendente dalla tribù dei Mashuash, si proclamò Faraone a Bubasti con il nome di Sheshonq I. Scacciati i discendenti di Herihor da Basso Egitto e da Tebe, Sheshonq fondò la XXII (945 - 717 a.C.) e la XXIII dinastia (818 - 728 a.C.), dette dinastie libiche, che si spartirono il potere in Egitto, all'incirca nello stesso periodo, con la XXIV dinastia di Shepsesra Tefnakht, Capo dei Libu e di Gran Signore dell'Ovest. Tutte queste dinastie vennero spazzate

infine via dall'avvento della Dinastia Nubiana (780 - 656 a.C.), che a dispetto del nome era in realtà formata da discendenti libici di Herihor.

Periodo greco-fenicio

Tra l'XI e il VII secolo a.C. le coste del Mediterraneo occidentale vennero interessate dalla colonizzazione dei Fenici. I mercanti di Tiro, in particolare, fondarono tra la Grande e il Piccola Sirte le città di Leptis, Oea e Sabratha. Poco più tardi anche i Greci iniziarono a fondare colonie lungo le coste ad occidente dell'Egitto: Cirene (630 a.C.), Arsinoe, Berenice (446 a.C.), Apollonia e Barce andarono così a costituire la cosiddetta Pentapoli Cirenaica. Le colonie greche e fenicie, tuttavia, esercitavano un limitato controllo sul territorio circostante, dove rimaneva invece inalterato il dominio delle tribù berbere. Nel VI secolo a.C. tuttavia, le città fenicie della caddero progressivamente nell'orbita di Cartagine, anch'essa antica colonia fenicia, che prese ad esercitare un maggior controllo sulla fascia costiera occidentale.

L'interno, desertico e praticamente privo di risorse, venne lasciato a sé stesso dai cartaginesi, consentendo, nel V secolo a.C., lo sviluppo dell'impero dei Garamanti nella regione dell'odierno Fezzan.

Nel corso del IV secolo a.C. crebbe nella Cirenaica l'influenza greca. Nel 332-331 a.C., infatti, Alessandro Magno conquistava l'Egitto, sottomettendo anche la confederazione di città greche sorte ad occidente dei suoi confini. Mentre ad occidente rimaneva saldo il controllo punico e gli interventi ellenici si limitavano a brevi incursioni, come quella del 310 a.C., quando Agatocle di Siracusa portò la guerra ai Cartaginesi sul suolo africano, stringendo alleanza con Ailymas, "re dei Libi" (τὸν βασιλέα τῶν Λιβύων^[1], ma più prosaicamente identificabile come sovrano dei Massili di Numidia), salvo poi sconfiggerlo ed ucciderlo in battaglia in seguito ad un improvviso rivolgimento di alleanze. Nel corso del III secolo a.C., frantumatosi l'impero alessandrino, la Cirenaica entrò nell'orbita dell'Egitto ellenistico dei Tolomei, che vi fondarono anche la nuova città di Tolemaide.

Periodo romano

Dopo la definitiva conquista (e distruzione) romana di Cartagine nel 146 a.C., la Libia nord-occidentale entra a far parte del dominio romano e, poco più tardi, viene costituita come provincia col nome di Tripolitania con Leptis Magna capoluogo e importante porto commerciale della regione. Nel 96 a.C. Roma entra pacificamente in possesso anche della Cirenaica (lasciata loro in eredità dal re Apione, sovrano della cosiddetta Pentapoli cirenaica, costituita dalle città di Cirene, Teuchira-Arsinoe, Euesperide-Berenice (oggi Bengasi),

Apollonia e Barce-Tolemaide) che verrà trasformata in Provincia romana un paio di decenni più tardi (74 a.C.). L'avanzata romana verso sud viene però fermata dai Garamanti. Con la riorganizzazione amministrativa e provinciale di Ottaviano Augusto e con gli ulteriori aggiustamenti ai confini territoriali apportati in seguito dall'imperatore Tiberio, la Tripolitania entrò a far parte della provincia senatoria, retta da un proconsole, con il nome di Africa Proconsolare (Africa Proconsularis), che comprende appunto i territori occidentali della Libia, quelli occupati oggi dalla Tunisia (ad esclusione della sua parte desertica) e la costa orientale dell'Algeria. La Cirenaica rimarrà una regione a sé stante, e verrà aggregata all'isola di Creta come provincia di Creta e Cirene. In seguito Leptis Magna divenne una delle tre maggiori città di tutto il Nordafrica, centro nevralgico e fiorente per i commerci di beni provenienti anche dall'Africa subsahariana. A Leptis nacque Settimio Severo, uno degli ultimi grandi imperatori di Roma, che contribuì molto allo sviluppo e all'abbellimento della città e dell'intera provincia. Altra città degna di nota, anch'essa come Leptis fondata dai Fenici, è Sabratha che proprio nel periodo dei Severi godette di un momento di grande prosperità. I siti archeologici delle città romane di Leptis Magna e di Sabratha e quelli ellenici e romani della città di Cirene, sono stati annoverati tra i beni protetti dall'UNESCO qualificandoli come patrimonio dell'umanità.

Con la progressiva spartizione dell'Impero, a partire dal regno di Diocleziano (284-305), la Libia divenne territorio di spartizione tra la Pars Orientalis e Pars Occidentalis: la Tripolitania venne così inquadrata nell'occidentale Diocesi d'Africa, mentre la Cirenaica, suddivisa in Libya superior e Libya inferior, ricadevano nell'orbita dell'orientale Diocesi d'Egitto. In quell'epoca la grande città di Leptis Magna risultava già in declino a causa dell'insabbiamento del porto, mentre nel 365 un violento terremoto devastò la Cirenaica, radendo al suolo Cirene e le altre città della Pentapoli e aprendo la strada all'invasione delle popolazioni sirtiche. Alla spartizione dell'Impero alla morte di Teodosio nel 392 la regione risultava così in forte declino.

Periodo vandalo-bizantino

Nella seconda metà del V secolo, la Tripolitania venne conquistata dai Vandali di Genserico, che, provenienti dalla penisola iberica, avevano sottratto l'Africa all'Impero romano d'Occidente, resistendo ai successivi tentativi di riconquista e arrivando nel 455 al saccheggio di Roma. Deposto nel 476 l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augustolo, i Vandali si rivolsero alla Libia orientale, conquistando e distruggendo Tolemaide. Il loro dominio sopravvisse indisturbato per un altro secolo, durante il quale si alternarono periodi di repressione più o meno feroce da parte dei conquistatori, fedeli all'eresia ariana, sulla popolazione non convertita.

Nel 532, l'imperatore bizantino Giustiniano, deciso ad attuare la sua vasta politica di riconquista dell'Occidente, mosse guerra in Africa, sino a che, dopo due anni di lotte, l'ultimo re vandalo, Galimero, si arrese nel 534 al generale bizantino Belisario. Con la riconquista imperiale, l'antica amministrazione romana venne ripristinata: la Cirenaica venne riunita all'Egitto, mentre la Tripolitania tornava ad essere inquadrata nella Prefettura del Pretorio d'Africa. Questa, nel 550, venne riorganizzata dai Bizantini, unificando autorità civile e militare, nelle mani dell'Esarca di Cartagine. Anche nelle provincie, ora dette eparchie, vennero insediati nuovi governatori militari con il titolo di duces, nel tentativo di rafforzare il sistema difensivo dell'Impero, allora esposto su diversi fronti. I Bizantini fortificarono le città e ne promossero lo sviluppo, ben presto bloccato, però, dal crescente problema della siccità dovuto all'avanzare del deserto. A questo si aggiunse, nel 606 le devastazioni portate nella Cirenaica dalle truppe persiane di Cosroe II, impadronitosi dell'Egitto. La grave situazione spinse l'esarca Eraclio ad inviare il figlio a Costantinopoli per rovesciare l'imperatore Foca. Questi, divenuto basileus con il nome di Eraclio I, scacciò infine nel 626 i Persiani ristabilendo il dominio romano.

Epoca islamica

Intorno alla metà del VII secolo gli Arabi, unificati sotto il nascente Califfato islamico, travolsero rapidamente l'Egitto, diviso dalle controversie religiose monofisite, conquistando Alessandria nel 640 e giungendo nel 643 in Cirenaica e stabilendo nel 644 il governatorato della regione nella città di Barca, rinominata insieme al territorio circostante Barqa.

Ad occidente, invece, l'Esarcato offrì un'ostinata resistenza, sostenuto dalle popolazioni autoctone, sopravvivendo sino al 698.

Verso la fine del califfato Omayyade, contestualmente alla frantumazione del mondo islamico del IX secolo, la Libia occidentale entrò nell'orbita della dinastia Aghlabide, che governava su gran parte del Nordafrica. Quando gli Aghlabidi strinsero alleanza con l'imam sciita 'Ubayd Allāh al-Mahdī, che costituì nel 990 il califfato Fatimide d'Egitto, la Libia entrò nell'orbita della nuova realtà califfale.

La dominazione egiziana durò fino al 1135-1153 quando, approfittarono dell'occasione offerta dalla Seconda Crociata, che impegnava i Fatimiti in Palestina, i Normanni di Ruggiero II, re di Sicilia, con una serie di vittoriose spedizioni conquistando brevemente l'intera costa libica, compresa tra Tripoli e Capo Bon.

I Normanni vennero presto scacciati dagli Almohadi, i quali, soppiantati gli Almoravidi nel Nordafrica ed Andalusia, si spinsero ad oriente sino a

conquistare nel 1163 l'intera Libia. Con l'entrata in crisi dell'impero almohade nella prima metà del XIII secolo il governo della Libia venne progressivamente affidato ai governatori Hafside di Tunisi, che dal 1318 costituirono un vero e proprio regno autonomo, che sopravvisse sino alla metà del XV secolo, quando le principali città si proclamarono autonome sotto proprie dinastie, iniziando ad esercitare sempre più decisamente la pirateria come fonte di arricchimento.

Nel 1510 gli Spagnoli, divenuti padroni del Regno di Sicilia, invasero la Libia nel tentativo di porre un freno alla pirateria. Tripoli venne conquistata ed assegnata assieme all'isola di Malta ai Cavalieri di San Giovanni. Nel 1517, però, la Cirenaica venne conquistata dall'Impero Ottomano e costituita in Vilayet. Da qui gli Ottomani mossero alla conquista della Tripolitania, avviata nel 1521 e conclusa nel 1551 con la caduta di Tripoli.

Nel 1711 sorge a Tripoli la dinastia dei Karamanli, plenipotenziari del Sultano, che prosperano proteggendo le attività dei pirati, che facevano base nel porto di Tripoli, e favorendo attivamente il commercio degli schiavi destinati alle colonie americane. Ma l'attività corsara nel Mediterraneo irrita sempre di più le potenze europee, ed alla fine le pressioni sull'impero ottomano perché abolisca il commercio di schiavi e combatta la pirateria hanno effetto: nel 1835 il Sultano della Sublime Porta rimuove i Karamanli dall'incarico di suoi rappresentanti. Pochi anni dopo, nel 1843 Muḥammad ibn ʿAlī al-Sanūsī,

La colonizzazione italiana della Libia si deve soprattutto a Giovanni Giolitti, allora primo ministro italiano che, nonostante avesse poca simpatia per le imprese coloniali fu spinto a conquistare la Libia dalle pressioni dei fabbricanti d'armi, dai gruppi finanziari che avevano investito in Libia e dai nazionalisti. La Guerra Italo-Turca ebbe inizio il 5 ottobre 1911 e durò un anno. Le città lungo la costa furono facilmente conquistate, mentre i villaggi arabi interni, sotto la protezione dei turchi furono più difficili; per costringere la Turchia alla resa gli italiani conquistarono Rodi e le isole del Dodecaneso. Il 18 ottobre 1912 la Turchia dovette accettare la pace di Losanna (o di Ouchy) e la Libia divenne colonia italiana. Già subito dopo la conquista della costa l'esercito italiano si scontrò contro la guerriglia indigena e per vent'anni dovette combattere la resistenza organizzata dai Senussi (Omar al-Mukhtar, Idris di Cirenaica). Questo periodo di lotta tra italiani e libici per il possesso della Libia è passato alla storia come "Riconquista". Nel loro complesso i diversi conflitti italo-libici e l'occupazione italiana costarono la vita a circa centomila cittadini libici. Nel 1930 furono eseguite diverse deportazioni delle tribù che abitavano il Gebel cirenaico e la chiusura delle zāwiya (centri di raduno mistici senussiti).

Dopo l'occupazione, nel 1912 l'Italia avviò una colonizzazione che ebbe il culmine, sotto l'impulso del fascismo, soprattutto negli anni '30, grazie al

completo controllo di tutto il territorio libico, con un afflusso e insediamento di coloni provenienti in particolare da Veneto, Sicilia, Calabria e Basilicata. Nel 1939 gli italiani erano il 13% della popolazione. Nella Libia italiana sotto il governo di Italo Balbo (1934-1940), contava 108.419 Italiani nel censimento del 1939 (cioè il 12,37% degli 876.563 abitanti della colonia). Vennero realizzate infrastrutture come la Via Balbia e si diede inizio a un processo di integrazione della Libia nel Regno d'Italia come regione (questo processo fu poi interrotto dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale). L'immigrazione italiana cessò quasi del tutto nel 1940, con l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, e si concluse nel gennaio 1943, quando la Libia venne occupata dalle truppe degli Alleati, anche se gran parte degli italiani rimasero in Libia (migliaia di italiani furono poi espulsi dal paese da Gheddafi).

Indipendenza

Il regno italiano sulla Libia dura fino alla caduta del paese in mani alleate nel 1943; fino al 1951 la Gran Bretagna amministra Tripolitania e Cirenaica, e la Francia il Fezzan. Preceduta da una favorevole risoluzione delle Nazioni Unite (21 novembre 1949), dalla prima Assemblea nazionale (25 novembre 1950) e dalla emanazione della costituzione (7 ottobre 1951), il 24 dicembre 1951 la Libia dichiara l'indipendenza come Regno Unito di Libia, monarchia ereditaria e costituzionale (parlamentare) sotto re Idris I.

La Libia entra nella Lega Araba il 28 marzo 1953 e nell'ONU il 14 dicembre 1955. Nel quarto anniversario dell'indipendenza (1955) apre la prima università. Sei anni dopo (1961) inizia l'estrazione del petrolio libico, scoperto nel 1959.

Il 1° settembre 1969 un colpo di stato contro re Idris, ordito da giovani ufficiali nasseristi, ha successo senza spargimento di sangue: il governo provvisorio è presieduto da Muḡammad el-Gheddāfi che resterà a capo del paese da quel momento in poi fino ad oggi. Lo stato diventa la Repubblica Araba di Libia. Il nuovo governo nazionalizza tutte le imprese di estrazione petrolifera e in generale le grandi imprese, nonché tutti i possedimenti italiani in Libia. Volendosi erede di Nasser, Gheddafi tenta senza successo l'unione della Libia con Egitto e Siria (1972), con la Tunisia (1974), con il Ciad (1981) e con il Marocco (1984). Gheddafi esplicherà la sua filosofia politica nel Libro verde, pubblicato in tre volumi tra il 1975 e il 1979 anche a fini di propaganda internazionale. La Jamāhīriyya sarà proclamata il 2 marzo 1977. Tra il 1973 e il 1987 la Libia è coinvolta in un conflitto di frontiera con il Ciad per la striscia di Aozou, ricca di risorse minerarie; la contesa sarà risolta pacificamente nel 1994.

In politica estera, la Libia rivoluzionaria appoggia i movimenti di liberazione nazionale (primo fra tutti l'OLP) e in genere i governi dei paesi arabi e

islamici ostili alla presenza occidentale (peraltro, più che presso i governi arabi, la Libia è popolare in Africa). In questo quadro, la Libia è stata sospettata di aver finanziato e organizzato numerosi attentati terroristici. Per questa ragione gli Stati Uniti, sotto la presidenza di Ronald Reagan (1981-1988), tentano di rovesciare la Jamāhīriyya, guadagnando il sostegno della Gran Bretagna, ma assai meno di altri paesi europei. L'attentato al Volo Pan Am 103 sopra Lockerbie (Scozia) nel 1988 porta all'embargo delle nazioni Unite contro la Libia (15 aprile 1992) finché essa non consegnerà gli imputati (5 aprile 1999) e non accetterà la responsabilità civile verso le vittime (2003). Dal 1999, prima degli attentati dell'11 settembre, la Libia si oppone ad al-Qa'ida^[senza fonte] e questo, assieme alla collaborazione con le agenzie internazionali (dal 2003) per il controllo del suo programma di mezzi di distruzione di massa, ha favorito il riavvicinamento con l'Occidente. Il 15 maggio 2006 gli Stati Uniti hanno riallacciato le relazioni diplomatiche interrotte 25 anni prima.

Agricoltura

L'agricoltura ha importanza scarsa, sia per la limitatissima superficie coltivabile (1,2% del territorio) sia per la scarsità di acqua, anche se il governo ha investito molto sulla bonifica dei terreni agricoli e sul reperimento di risorse idriche con opere di sbarramento e l'utilizzo di ingenti quantità di acque fossili, convogliate verso la costa da un sistema di tubazioni. I principali prodotti agricoli sono i cereali, grano e orzo, coltivati nella fascia costiera e sulle pendici settentrionali delle alture che dominano la costa. Lungo quest'ultima crescono anche vite e olivo, agrumi e alberi da frutta.

Nelle zone pre-desertiche cresce lo sparto utilizzato sia per la cellulosa, sia per farne corde, stuoie e altri lavori d'intreccio; e inoltre tabacco, arachidi, patate, ricino; dalla palma da dattero si ricavano frutti in abbondanza. Dato il clima arido, è molto praticato l'allevamento caprino e ovino. Poco importante la pesca (rilevante quella delle spugne).

Industria

La base dello sviluppo economico della Libia è rappresentato dal petrolio: le quantità da estrarre ogni anno e i relativi prezzi di vendita sono sotto il controllo del governo e in adesione alla strategia dell'OPEC. Il petrolio, di cui la Libia è il secondo produttore del continente africano dopo la Nigeria, contribuisce per oltre il 25% alla formazione del reddito nazionale e rappresenta la quasi totalità delle esportazioni.

I principali giacimenti petroliferi (Mabruk, Hofra, Zelten, Beda, Raguba, Ora, Samah, Gialo, Waha, Magid, Amal, Serir, Augila) sono collegati da oleodotti; le principali raffinerie sono a Marsa El Brega, Tobruch, ras Lanuf, Ez Zauia.

Esistono, inoltre, cospicui giacimenti di gas naturale. Vi sono anche saline, e da alcune zone lacustri del Fezzan si estrae il natron (carbonato di sodio).

L'industria manifatturiera è di dimensioni assai modeste, con impianti tessili, alimentari, del tabacco, della concia del pellame; attività artigianali tradizionali sono la lavorazione dei tappeti, a Misurata, e i ricami in seta e argento.

Dagli anni '70 ha avuto un notevole impulso l'edilizia, con la costruzione di interi quartieri popolari alla periferia delle grandi città che ha determinato il sorgere di cementifici e di fabbriche di laterizi.

Trasporti

I maggiori porti sono Tripoli, Bengasi, Marsa El Brega, relativamente recente e destinato unicamente all'imbarco di petrolio, Misurata e Tobruk. La rete stradale, sviluppata soprattutto lungo la costa, è asfaltata per un terzo. È stata invece smantellata la rete ferroviaria dei tempi coloniali.

Turismo

Per tutti gli anni settanta e ottanta il governo libico ha scoraggiato l'afflusso turistico, una posizione che solo nei primi anni novanta si è andata modificando. Poli di attrazione sono l'antico nodo carovaniero di Gadames, lo spiccato carattere di Tripoli con le sue ricche moschee e importanti resti archeologici, dai celebri resti della fenicia e poi romana città di Sabratha, a quelli romani di Leptis Magna a quelli ellenici e romani di Cirene.

Flora e Fauna

La vegetazione, a causa dell'aridità del clima, è scarsa: macchia mediterranea lungo la costa, con olivi, viti, lentischi, mirti, carrubi, ginepri, cipressi, mentre verso l'interno prevalgono la steppa semidesertica e poi il deserto vero e proprio. Nelle oasi crescono le palme da datteri. La fauna è ridotta: roditori del deserto, iene, volpi, sciacalli; nelle zone meno aride vivono le gazzelle. Abbondano gli insetti (in particolare locuste e farfalle), gli uccelli e, nelle zone desertiche, i rettili.

LA CUCINA LIBICA,

La cucina libica è un misto di cultura araba e mediterranea in particolare con una forte influenza italiana.

Il legame con l'Italia nasce dal periodo di colonizzazione italiana della Libia ed è riscontrabile nella presenza della pasta, in particolare dei maccheroni,

nei menu.

Un famoso piatto locale è il couscous che altro non è che un cereale lessato (tradizionalmente il miglio, oggi sempre più sostituito dal grano) usato come base per la carne e le patate. La carne utilizzata è solitamente quella di montone ma anche il pollo viene occasionalmente utilizzato.

Altri piatti importanti sono: la Sharba è una zuppa libica molto speziata e il Bazin che è una specialità locale costituita da una pasta dura fatta di orzo, sale e acqua.

I datteri, le arance, le albicocche, i fichi e le olive sono di facile reperibilità.

Il popolo libico preferisce mangiare a casa, eccetto il venerdì, quando organizzano dei picnic sulla spiaggia con la famiglia. Per la maggior parte i ristoranti e i caffè sono frequentati da stranieri. I menu non variano molto e l'offerta locale consiste principalmente di carne e verdure con couscous e maccheroni. La cucina internazionale è disponibile nella maggior parte degli hotel.

Gli orari d'apertura dei caffè fuori dalla capitale sono in qualche modo limitati e molti luoghi di ristorazione chiudono entro le 21.

Tutte le bevande alcoliche sono vietate in Libia in accordo con le leggi dell'Islam. Sono comunque disponibili delle bevande fermentate che sono comunque severamente vietate .

L'acqua minerale in bottiglia è largamente consumata come anche diversi soft drinks. I succhi di frutta, in particolare d'arancia, possono essere acquistati anche nei botteghini per strada.

L'acqua corrente locale ha un sapore leggermente salmastro.

Il the libico è una bevanda densa servita in piccoli bicchieri, spesso accompagnata da menta o noccioline.

Apollonia (26.11.2007)

Apollonia era una antica colonia greca del mediterraneo nella Cirenaica, nell'odierna Libia nord-orientale.



Apollonia era il porto della vicina colonia di Cirene, da cui distava circa 13 km, e insieme a questa, e ad Arsinoe, Berenice e Barce, facevano parte della Pentapoli cirenaica.



I resti archeologici di Apollonia si trovano nella moderna Marsa Susa. Essi comprendono edifici risalenti alle tre civiltà che si sono succedute nel governo della città: greca, romana e bizantina. Alla civiltà greco-romana appartengono le mura, l'acropoli, il teatro greco scavato nella roccia (ricostruito dall'imperatore Domiziano) e le terme. Della civiltà bizantina restano alcune chiese e il palazzo del Governatore. In mare, abbastanza vicino alla riva, si trovano alcuni relitti di navi e resti di colonne greche e romane



Apollonia, 26.11.2007

MESSAK -DESERTO LIBICO (27.11.2007)





Le carovane del deserto



The nel deserto



Asluma





Messak, 27.11.2007

Cirene (28.11.2007)

Cirene (28.11.2007) è il nome di una importante colonia greca del Mediterraneo che si trovava nell'odierna Libia orientale, presso l'attuale cittadina di Shahhat, nella Municipalità di Al Jabal al Akhdar.

Cirene fu fondata dai Greci intorno al 630 a.C.. Insieme alle città di Teuchira-Arsinoe, Euesperide-Berenice (Bengasi), Apollonia e Barce-Tolemaide, costituivano la cosiddetta Pentapoli cirenaica. In seguito passò sotto l'influenza di altre culture, per diventare capoluogo di una provincia dell'Impero Romano nel 96 a.C.. In questo periodo Cirene conobbe il suo momento di massimo splendore, diventando uno snodo commerciale di prima importanza per il traffico di merci fra Europa e Africa.

Nel 276 a.C vi nacque Eratostene.

Cirene odierna

La Cirene odierna è una piccola cittadina di appena 8.000 abitanti. È nota soprattutto per gli importanti siti archeologici con rovine della Cirene greco-romana, che l'hanno fatta qualificare come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.



Cirene archeologica

L'acropoli, il tempio di Apollo, il tempio di Zeus sono i principali resti dell'epoca greca. È rimasta anche una grande necropoli, con numerosi sepolcri (datati dal VI secolo a.C. al IV secolo d.C.) e tempietti di Ecate e dei Dioscuri. È ben conservato anche l'impianto idrico romano, che include condotti sia sotterranei che sopraelevati e acquedotti.



Presso Cirene fu ritrovata la Venere Anadiomene, una scultura identificata come copia di un originale di epoca ellenistica, conservata presso il Museo nazionale romano di Roma fino al 30 agosto 2008, data nella quale il presidente del consiglio Silvio Berlusconi riconsegna la scultura al leader libico Muammar Gheddafi



Cirene, 28.11.2007



Cirene, 28.11.2007 : ricordi di guerra



Cirene, 28.11.2007 : ricordi di guerra



Cirene, 28.11.2007

TOLEMAIDE (28.11.2007)

Tolemaide è una città della Libia situata nella Cirenaica, vicino all'Egitto. Fu anticamente una città importante, ma oggi è solo un piccolo centro commerciale, la cui esistenza è legata interamente al porto cittadino.



Storia

L'analisi delle rovine più antiche della città fa pensare che fosse stata costruita attorno al III secolo a.C., data che permetterebbe di azzardare una ipotesi riguardo il nome della città: infatti all'epoca visse Tolemaide, figlia del fondatore della dinastia dei Tolomei Tolomeo I, e quindi la città sarebbe stata fondata con il suo nome. Certo è che il nome abbia qualcosa a che vedere con la dinastia dei Tolomei.



Il porto permise alla città di divenire una delle più potenti della regione sia in Età ellenistica, con la dinastia regale del Batlemmi, sia durante la dominazione romana, ma dal V secolo d.C. in poi iniziò un lungo periodo di decadenza, che si concluse con il quasi totale abbandono della città.



Durante le invasioni barbariche del III secolo la caduta della città mise in seria difficoltà l'imperatore Marco Aurelio Probo, che dal 279 al 280 dovette affrontare una nuova invasione dei Blemmi in Egitto.



Durante la dominazione italiana ci furono numerosi scavi, che portarono alla luce negli anni venti il borgo cittadino, contenente l'agorà, e la cinta di mura che lo proteggeva.



Tolemaide, 28.11.2007

Bengasi (29.11.2007)

Storia

La moderna Bengasi, sul golfo della Sirte, è situata poco più a sud del sito dell'antica città greca di Berenice. Secondo la leggenda fu fondata nel 446 a.C. dal fratello del re di Cirene, ma assunse il suo nome di Berenice solo quando, nel III secolo a.C. fu ricostruita da Berenice (Berenike), la figlia di Magas, re di Carene, e moglie di Tolomeo III Evergete, faraone d'Egitto. In seguito, alla città fu dato anche il nome di Hesperides, riferendosi alle Esperidi, guardiane del paradiso ad occidente. La città soppiantò Cirene e Barca come capitale della Cirenaica dopo il III secolo a.C. e durante le guerre puniche, ma quando fu sottomessa dagli Arabi, nel 642-643, assunse la forma d'un villaggio insignificante su maestose rovine.



Il centro di Bengasi

Nel 1578 i turchi invasero Bengasi e la sottomisero a Tripoli dal 1711-1835, poi passò sotto il diretto controllo dell'Impero ottomano dopo il 1911. Sotto gli ottomani, levantini, maltesi, greci ed ebrei formavano la borghesia commerciale, turchi, arabi e berberi la classe politica, e i neri africani fungevano da manovali e domestici.



La città era un fiorente porto per la tratta degli schiavi verso i mercati arabi, finché i consoli europei non si mossero per la sua abolizione poco dopo la prima guerra mondiale. Nel primo decennio del XX secolo Bengasi era una delle province più povere dell'Impero ottomano. Non aveva strade asfaltate né servizi telegrafici e il porto poco funzionante.



Pescatori di spugne greci e italiani lavoravano attorno alla costa di Bengasi. Nel 1858 e nel 1874 Bengasi fu flagellata da epidemie di peste bubbonica.



Fu occupata, per ordine del Governo italiano presieduto da Giovanni Giolitti, nel 1911 ed annessa al Regno d'Italia assieme alle regioni della Tripolitania e della Cirenaica.. Nel 1912 la Turchia, sconfitta, fu costretta a riconoscere la sovranità dell'Italia e a ritirare le sue truppe. L'insediamento italiano, tuttavia, si scontrò con una forte resistenza locale culminata, nel 1923, nella rivolta dei Senussi. Dopo il 1923, con l'avvento del regime fascista, fu intrapresa una sistematica occupazione del territorio e fu avviata contemporaneamente una campagna di colonizzazione che portò migliaia di italiani a insediarsi in Libia. Solo nel 1931 le truppe coloniali ebbero la meglio sulla resistenza libica anche nei territori interni, dopo aver giustiziato il loro capo Omar al-Mukhtar. Duramente bombardata durante la seconda guerra mondiale, e poi dagli Stati Uniti d'America nel 1986.

A Bengasi e nella regione orientale della Libia risiedono tuttora poche decine di italiani.

Tripoli (30.11.2007)

Tripoli con 1,6 milioni di abitanti, è la capitale della Libia. La città si trova nella parte nord-occidentale del paese al limitare del deserto, su una parte di terra rocciosa che si protende nel Mar Mediterraneo e forma una baia. La città venne fondata nel VII secolo a.C. dai Fenici, che la chiamarono Oea.



Tripoli è la città più popolosa, il principale porto marittimo e il più grande centro commerciale e manifatturiero della Libia. Inoltre è sede del governo nazionale e dell'Università Al-Fateh. Grazie alla sua storia millenaria vi sono molti e significativi siti archeologici. Il clima è tipicamente mediterraneo, con estati calde e secche, inverni freddi e precipitazioni modeste.



La città fu oggetto di un attacco aereo degli Stati Uniti nel 1986 quale rappresaglia per il sostegno libico al terrorismo. Le sanzioni delle Nazioni Unite contro la Libia furono tolte nel 2003; ci si attende di conseguenza un incremento del traffico attraverso il porto di Tripoli e un impatto positivo sull'economia della città.



Storia

La città venne fondata nel VII secolo a.C. dai fenici, che la chiamarono Oea. Dai fenici, Tripoli passò nelle mani dei signori di Cirenaica (Barca), che se la videro strappare dai cartaginesi. In seguito appartenne ai romani, che la inclusero nella provincia africana, e le diedero il nome di Regio Syrtica.



Attorno all'inizio del III secolo a.C., questa divenne nota come Regio

Tripolitana (per via delle sue tre città principali: Oea, Sabrata e Leptis, che facevano lega assieme), e venne probabilmente innalzata al rango di provincia separata da Settimio Severo, che era nativo di Leptis. Come il resto del Nord Africa, venne conquistata dai musulmani all'inizio dell'VIII secolo.



Nel 1146 una grossa flotta siciliana al comando di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Ruggero II, partì da Trapani e conquistò Tripoli, che rimase sino al 1159 sotto il Regno di Sicilia.



La provincia ottomana (vilayet) di Tripoli (comprendente la dipendenza del sangiaccato di Cirenaica) giaceva lungo la costa meridionale del Mar Mediterraneo, tra la Tunisia ad ovest e l'Egitto ad est. Oltre alla città, l'area comprendeva la Cirenaica (l'altopiano di Barca), la catena di oasi nella depressione di Augila, il Fezzan, e le oasi di Ghadames e Ghat, separate da distese di sabbia e pietre.



Nel 1510 Tripoli venne conquistata per la Spagna da Don Pedro Navarro e nel 1523 venne assegnata ai Cavalieri di San Giovanni, che erano stati espulsi dagli ottomani dalla loro roccaforte sull'isola di Rodi. I cavalieri tennero la città con difficoltà fino al 1551, quando furono costretti ad arrendersi agli ammiragli turco-barbareschi Sinan e Dragut. Dal 1557 Dragut (o Torgut) divenne bey di Tripoli; la città da quel momento entrò a far parte degli Stati Turco-Barbareschi, terrore delle marine cristiane. Filippo II di Spagna si impegnò in un tentativo di riconquista di Tripoli, naufragato nella battaglia di Gerba nel 1560.

Nel 1714 il pascià al governo, Ahmed Karamanli, assunse il titolo di bey, e asserì una sorta di semi-indipendenza del Sultano. Questo ordine di cose continuò con i suoi successori, accompagnato dalla pirateria più impudente e dal ricatto, fino al 1835, quando l'Impero Ottomano si avvantaggiò di una lotta intestina alla città per riasserire la sua autorità. Venne nominato un nuovo pascià turco, con poteri da viceré, e lo stato divenne una vilayet dell'Impero Ottomano.



Tripoli, 30.11.2007

Guerre di Tripolitania

Nella prima parte del XIX secolo la reggenza di Tripoli, a causa delle sue pratiche piratesche, venne coinvolta in due occasioni in un conflitto con gli Stati Uniti. Nel maggio 1801 il pascià richiese un aumento del tributo (83.000 \$) che il governo statunitense pagava sin dal 1796 per la protezione dei suoi commerci dalla pirateria. La richiesta venne rifiutata, ed una forza navale venne inviata dagli USA per imporre un blocco navale a Tripoli. La guerra si trascinò per quattro anni, gli americani nel 1803 persero una fregata, la Philadelphia, il cui comandante (Capitano William Bainbridge) e l'intero equipaggio vennero fatti prigionieri. L'incidente più pittoresco della guerra fu la spedizione intrapresa da William Eaton, con lo scopo di sostituire il pascià con un suo fratello maggiore che viveva in esilio ed aveva promesso di acconsentire a tutti i desideri degli USA. Eaton, alla testa di un gruppo di 500 uomini marciò attraverso il deserto da Alessandria d'Egitto, e con l'aiuto di navi americane riuscì a catturare Derna. Poco dopo (3 giugno 1805) venne conclusa la pace, il pascià regnante accantonò le sue richieste ma ricevette 60.000 \$ come riscatto per i prigionieri della Philadelphia. Nel 1815, come conseguenza di ulteriori oltraggi, i Capitani Bainbridge e Decatur, alla testa di uno squadrone americano, visitarono nuovamente Tripoli, e costrinsero il pascià ad aderire alle richieste degli Stati Uniti. Nel 1825 Tripoli fu

nuovamente bombardata per la violazione degli accordi sulla pirateria, stavolta dalla marina del Regno di Sardegna.

Nel 1835 i turchi sfruttarono una guerra civile locale per riaffermare la loro autorità diretta, e dopo quella data Tripoli fu sotto il controllo diretto della Sublime porta, anche per via del fallimento delle ribellioni del 1842 e del 1844. Dopo l'occupazione della Tunisia da parte dei francesi (1881), i turchi aumentarono considerevolmente la loro guarnigione a Tripoli.



Tripoli, 30.11.2007

Dominazione italiana

Il 29 settembre 1911 iniziò la guerra italo-turca che vide l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Tale occupazione venne riconosciuta definitivamente con il Trattato di Losanna del 1923, ma fino dal 1912 si può datare la permanenza italiana nella città di Tripoli.

Durante questo periodo, Tripoli vide un grande sviluppo urbanistico e demografico. La città fu dotata di numerose infrastrutture, come strade, ferrovie, il porto, l'aeroporto, la Fiera Campionaria e furono aperte scuole, banche, assicurazioni. Numerosi gli edifici pubblici e privati costruiti in questo periodo, così che la città assunse un aspetto moderno, ma registrò

anche una forte azione di italianizzazione che portò il numero degli italiani a rappresentare il 37% della popolazione cittadina.



Tripoli fu gestita dall'Italia fino al 1943, quando venne occupata dall'Inghilterra fino all'indipendenza nel 1951.

La comunità italiana gestì l'amministrazione pubblica, le industrie ed il commercio fino al 1970, quando fu espulsa.



Tripoli, 30.11.2007

SABRATHA (30.12.2010)





Sabratalah, 30.12.2010

Leptis Magna (01.12.2007)

Leptis Magna (nelle iscrizioni anche: Lepcis Magna) fu un'antica e influente città della Libia, fiorita prima sotto i Cartaginesi e poi sotto i Romani. La città, che dal 1982 figura nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO, era una delle tre che hanno dato il nome alla Tripolitania.



Geografia

Le rovine di Leptis Magna si trovano a circa 130 km a sud-est di Tripoli, nei pressi dell'attuale Lebda a circa 3 km da Al Khums (detta anche Homs o Khoms).



Storia

La città venne fondata da coloni fenici intorno al 1100 a.C., anche se non riuscì a diventare una potenza nel Mar Mediterraneo orientale prima del IV secolo a.C.. Leptis venne strappata dai Romani ai Cartaginesi durante la terza guerra punica (146 a.C.) e poi incorporata sotto Tiberio nella provincia Africa.



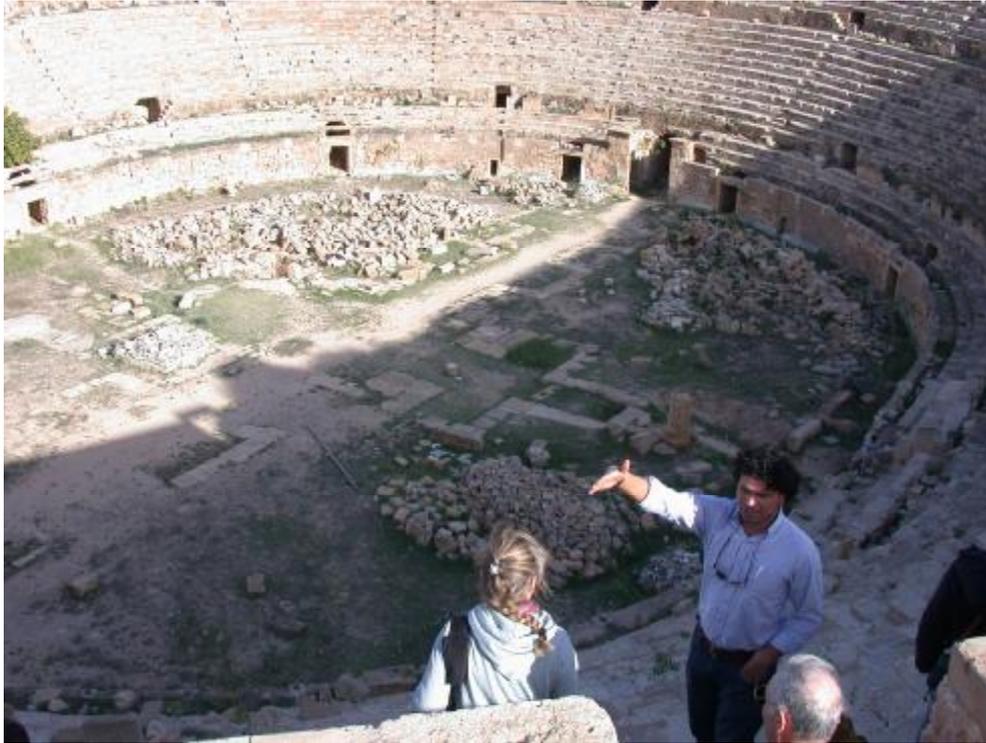
Durante il dominio romano Leptis, acquisito l'appellativo di "Magna", divenne ben presto una delle principali città romane d'Africa grazie al fiorente commercio marittimo di spezie, schiavi ed animali provenienti dall'Africa subsahariana. Con oltre 100.000 abitanti, la città raggiunse il suo apogeo nel 193, quando Settimio Severo, nativo leptitano, divenne imperatore. Negli anni successivi Settimio Severo fu un munifico propulsore dell'abbellimento della propria città natale, che in quanto a sfarzo giunse a rivaleggiare con Cartagine e Alessandria. Nel 205 Settimio Severo visitò la città, che gli tributò grandi onori.



Nel III secolo la città visse tuttavia un rapido declino a causa dell'inesorabile insabbiamento del porto, che fece drasticamente ridurre la capacità commerciale della metropoli. Già nella metà del IV secolo gran parte di Leptis era abbandonata, e fu durante il regno di Teodosio I che conobbe un'effimera ripresa.

Nel 439 Leptis Magna e le altre città della Tripolitania furono prese dai Vandali e dal loro re Genserico, che si installò a Cartagine. Per dissuadere i leptitani dalla ribellione Genserico dispose lo smantellamento delle mura, scelta rivelatasi fatale quando la città venne saccheggiata dai Berberi nel 523.

Dieci anni dopo (533) la città fu ripresa da Belisario, che sciolse il regno vandalo l'anno successivo. Leptis Magna divenne capitale provinciale dell'Impero Romano d'Oriente, ma non riuscì a risollevarsi dalle distruzioni subite. Al tempo della conquista araba della città, nel 650, Leptis non era altro che l'ombra di se stessa, completamente abbandonata dai suoi abitanti e abitata solamente da una guarnigione bizantina.



Dopo un secolo di campagne e restauri archeologici il sito di Leptis Magna ha recuperato parte dell'antico splendore e rimane, a pochi metri dalle dune costiere, una struggente testimonianza del passato.

Monumenti

L'area archeologica di Leptis Magna è vastissima e comprende, tra l'altro, l'arco di Settimio Severo, le Terme, il Foro Severiano, l'anfiteatro e il teatro romano. Di recente scoperta (2000) sono alcuni eccezionali mosaici, tra i più pregevoli e meglio conservati al mondo.

AUIS-DESERTO LIBICO (02.12.2007)



Beniamina, Asluma, Claudio









Auis, 02.12.2007

AKAKUS-DESERTO LIBICO(04.12.2007)







Akakus, 04.12.2007

UAN KAZA-DESERTO LIBICO (05.12.2007)





Uan Kaza, 05.12.2007

Germa (05.12.2007)

Germa è una città della Libia, situata a 150 km da Sebha, nella regione del Fezzan, Municipalità di Wadi al Haya, a ridosso del deserto Idehan Ubari. È stata l'antica capitale del regno dei Garamanti col nome di Garama.



La città moderna si sviluppa lungo la strada principale che attraversa la valle e circa a un chilometro a sud del sito archeologico della antica Garama.



I resti della città vecchia costituiscono oggi uno dei siti archeologici più importanti di tutta la Libia, per quanto è probabile che ancora molto ci sia da scavare nella regione, considerato che il regno dei Garamanti, al massimo del suo sviluppo, contava otto grandi città.





Germa, 05.12.2007

LAGHI SEBHA e MANDARA (06.12.2007)









Laghi Sebha e Mandara , 06.12.2007

07.12.2007 : fine del viaggio e rientro in Italia